

LA RECENSIONE

# Kerouac disperso nello 'Spazio' e Cassady fa la corte alla Monroe

di Antonio Marrazzo

Tecnicamente l'ucronia è una ricostruzione ipotetica e alternativa di un evento del passato supportata dalla sola fantasia. Praticamente l'ucronia la troviamo nel romanzo appena ripubblicato da Minimum Fax di Tommaso Pincio, *Lo spazio sfinito* (13,50€), libro che è "frutto dell'immaginaria manipolazione di una storia mai accaduta".

La vicenda ci presenta un Jack Kerouac impegnato per 63 giorni a fare il controllore spaziale per la Coca-Cola Enterprise, mentre l'amico di sempre Neal Cassady, perdutamente innamoratosi della provocante commessa Marilyn Monroe, fa una corte spietata a Norma Jeane Mortenson (credendo sia la ormai dispersa Monroe), a sua volta sposata con

lo spietato datore di lavoro di Kerouac, Arthur Miller. Nel mezzo ci sono comparsate di James Dean, Cary Grant (entrambi colleghi di Kerouac) e anche di William Burroughs nei panni dell'investigatore privato.

Il tutto in un 1956 che è fantastico, intimo e malinconico, che ribalta la nostra percezione della Storia e della Realtà. Tommaso Pincio, che non è altro che lo pseudonimo di Marco Colapietro (che ha italianizzato il famoso romanziere postmoderno Thomas Pynchon) introduce una tecnica narrativa nuova per la stantia letteratura Italiana, basandosi su un linguaggio medio e scorrevole, puntando su pochi contenuti, e su emozioni che istintivamente richiamano l'immedesimazione del lettore. Il punto centrale del romanzo è

l'incomprensione dell'immensità del Vuoto per il protagonista Kerouac ("Stelle Parole/ Stelle che mi parlate /Non vi capisco"), tema usato per scandagliare l'intimità del personaggio, ma anche per sottolineare come non ci sia rimasto più nulla, né di materiale, né di spirituale; per sottolineare come lo Spazio sia interno, che esterno sia finito, anzi sfinito: e noi, come il mondo, non siamo altro che Vuoto, il vuoto spaziale nel quale le stelle non esistono, o almeno non sono visibili a Kerouac, o comunque sono incomprensibili. Il libro si legge in fretta un po' per la brevità, un po' per lo stile e non può far altro che lasciare sulla bocca del lettore un sorriso amaro, unito alla soddisfazione non superflua di una buona lettura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.